



2  
LE TRAME DELUSE X

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DI VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL MDCCLXXXVII.

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R. D.

DI

PIETRO LEOPOLDO

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

GRAN-DUCA DI TOSCANA

E-V-1108



878

878

IN FIRENZE MDCCLXXXVII.

Nella Stamperia già ALBIZZINIANA  
Con licenza de' Superiori.

879 Ad istanza di Gaetano Rivalici.

2  
A T T O R I.

ORTENSIA Donna astuta.  
DORINDA Donzella Senese in abito di Giardiniera.  
OLIMPIA Nipote di D. Calanzano.  
D. NARDO Uomo vagabondo, e frappatore,  
CLICERIO Cavalier Bolognese.  
D. CALANZANO vecchio sciocco e credulo.  
MENGONE Giardiniere,  
Servitori di D. Calanzano.  
Servitori di D. Nardo.  
Gente armata.

La Scena è in Napoli.

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa.

---

*Al primo Cimbalo* Sig. Pietro Bizzarri.  
*Al secondo Cimbalo* Sig. Bartolommeo Cherubini.  
*Primo Violino dell' Opere* Sig. Gio. Felice Mosell.  
*Primo Violino de' Balli* Sig. Vincenzo Bianciardi.

---

*Pittori delle Scene* i Sigg. Andrea Fabbrini, e Pasq. Sottili per l'Architettura, e per le Figure del Sig. Dom. Fabbroni.

---

*Direttore del Palco Scenico* Sig. Giuseppe Bordini.  
*Il Vestiario sarà d'invenzione* del Sig. Gio. Bat. Minghi, ed eseguito per gli abiti da Uomo dal Sig. Franc. Mori, e per gli abiti da Donna dal Sig. Gio. Bat. Rigagnoli.

3  
Inventore, e Direttore dei Balli il Sig. Filippo Venturini; ed eseguiti dai seguenti:

*Primi Ballerini serj.*

Sig. Gaetano Clerico. Sig. Giuseppa Sanromeici.

*Primi Grotteschi.*

Sigg. Filippo Venturini. Luisa Cellini. Gaet. Guidetti.

*Primi mezzi Caratteri fuori de' Concerti.*

Sig. Antonio Bossi. Sig. Maria Melongini.

Sig. Laura Carlini.

*Altri Ballerini.*

Sig. Pietro Fiorelli. Sig. Nonziata Scappini.  
Sig. Francesco Martini. Sig. Ester Giannelli.

Con num. 12. Figuranti.

*Primi Grotteschi fuori de' concerti.*

Sig. Niccola Angiolini. Sig. Luisa Braglia.

---

IL BALLO HA PER TITOLO  
LA ZINGARA RICONOSCIUTA.



AT-

4 **A T T O P R I M O**

**SCENA PRIMA.**

Camera.

*D. Calanzano mezzo vestito, che chiama i suoi servi, poi una Comparsa, che gli dà una lettera, indi Dorinda, Clicerio, e Olimpia uno dopo l'altro.*

*Cal.* **E** Hi Checco... Bartoluccio...  
Fabbrizio... Menicuccio...

Venite a favorirmi?  
Stò solo qui a vestirmi:  
Creanza non ci stà. *la Comp. le dà la lettera.*  
Padron mio, servo suo  
M'inchino al Sior Milordo  
Che diavolo! eri sordo?  
M'hai fatto strangolar.  
La lettera è di Roma.  
Leggiamo, che sarà:  
*Mio Genero carissimo*  
*Amato più dell'anima.*  
*La tua Sposina amabile*  
*Fra poco giungerà.*  
Che gusto? la mia bella  
Fra poco qui sarà.

*Dor.* Signor, son qui l'erbette,  
La menta, e le viole:  
Se altro da me vuole  
Comandi, sono quà.

*Cal.* Allegra giardiniera  
La Sposa or giungerà.  
Olà la mia Parrucca...

*Clic.* Addio Don Calanzano;  
Che fa la mia carina?

*verso la scena.*

La

**P R I M O.**

La bella Nipotina  
Non veggio dove stà.

*Cal.* Allegro amico caro,  
La sposa or giungerà;  
Ma l'abito, cospetto! *come sopra.*

*Olim.* Ma piano, a poco a poco  
Abbate sofferenza:  
Il vostro troppo fuoco  
Confondere ci fa.

*Cal.* Vestitemi, su presto  
Pulitemi ben bene.  
La sposa mia già viene:  
Che gusto in verità!

*Olim.)* Che vecchio rimbambito!

*Clic.) a 3* Che matto scimunito!

*Dor.)* Il suo cervello affatto  
Perduto ha in verità.

*Cal.* Che dite? sembro adesso  
La felice memoria di Catone?

*Clic.* Sì, la vostra figura  
Può servir di modello alla pittura.

*Olim.* Ma finalmente, chi è la Sposa? *Cal.* Il Tevere  
Non regurgitò mai bellezza simile,  
Per quanto si vocifera. *Dor.* Romana?

*Cal.* Sì, Romana, e al gran Catone  
Perciò mi son paragonato anch'io.

*Olim.* Scusate Signor Zio. Spodar costei,  
Sull'altrui relazion... *Cal.* Zitta, Il mezzano  
Che ha ferrato il partito è galantuomo,  
Ingannarmi non può. *Olim.* Sì, ma la moglie  
Non è una mercanzia, che se non regge  
Rimandarla si possa al Principale,  
O esitarla a suo conto. *Dor.* Ed il Sensale  
Non può aver preso un sbaglio? *A 3 Cal.*

*Cal.* Ho a far venir la moglie a reptaglio?

Tant'è, così ho risolto

E ogn'uomo ch'è animale

Penla così col senno naturale.

Orsù, tu Giardiniera *a Dor.*

Ammanisci i mazzetti:

E tu Nipote mettiti in quantunque

Per ricever la Sposa. Voi pulite *a' servi.*

Subito il quartier nobile, ed intanto

Sollecitate il Cuoco. *i servi partono.*

*Olim.* Ma voi... *Cal.* Via non più repliche.

*Olim.* Ma Signor Zio, non vi scaldate tanto,

Perchè la troppa furia

Non conviene a uno Sposo

Dell'età vostra. *Cal.* Ecco, v'è bene? *Oli.* Oh adesso

D'ogni grazia, e beltà siete il complesso.

Vedete il Signor Zio

S'è amabile, e carino:

Non sembra un amorino

Per grazia, e per beltà?

Quegli occhi un po' più languidi,

Un po' più avanti il petto,

Più aperto il bel labbretto,

V'è bene in verità.

Noi altre ragazzette

Vogliamo il buono umore,

E l'aria di furore

Spavento ognor ci fa.

(Un vecchio più fanatico,

Un sciocco più ridicolo

Di questo non si dà.) *parte.*

*Cal.* Vedete pretension! Costei mi vuole

Placido, e moderato;

Ed io son giusto un fuoco lavorato. *parte.*

*Glicerio, e Dorinda.*

*Clic.* **C**He sciocco! Ebben Dorinda, incominciasti  
A narrarmi i tuoi casi, or faria tempo

Di proseguir l'istoria. *Dor.* Io già vi dissi...

*Clic.* Che Siena è la tua Patria, ove invaghita

D'un tal Don Nardo... *Dor.* La paterna casa

Per seguirlo lasciai furtiva, e cheta

Togliendo al Padre mio, gioie, e moneta.

„ *Clic.* Incauta! *Dor.* A questo passo

„ Coll'idea di rubarmi,

„ Mi trasse quel malvagio, e poi lasciarmi.

„ *Cli.* E lo eseguì? *Dor.* Sì, mio Sig. *Cli.* Che indegno!

„ Abusare a tal segno

„ Della semplicità d'una ragazza!

„ Può sentirsi di peggio? *Dor.* Ebben che dite?

„ Non merito pietà. *Cli.* Sì, ma quì in Napoli

„ Con qual'idea venisti? *Dor.* Ei m'avea detto

„ Esser questa sua Patria. Io quì men venni

„ Per rintracciarlo, e in questa casa intanto

„ Per viver non avendo altra maniera,

„ M'introdussi a servir da Giardiniera.

*Cli.* Quanto è simil, Dorinda

Alla tua la mia sorte! Anch'io mi trovo

Fuggitivo da' miei per un ingrata.

*Dor.* Dunque quando è così... *Cli.* T'intendo. Avrai

Un difensore in me. Se quà lo trovo

La vendetta farò dei torti tuoi,

Di me ti fida. *Dor.* Ogni mia speme è in voi. *Cli. p.*

S C E N A III.

*Dorinda, e poi Mingone.*

*Dor.* **I**mparate ragazze a innamorarvi,

E a non esser sì facili a fidavi.

A 4

*Min.*

*Min.* Buon lì ragazza mia. *Dor.* Buondì Mingone.

*Min.* Hai portato al Padrone

L'erbe odorose, e i consueti fiori?

*Dor.* Sì gli ho portati, e m'ha ordinato ancora

Dei mazzolini per la sua Signora.

*Min.* Signora! E chi è costei? *Dor.* Bella? Non sai

Dunque, ch'ei si marita, e che la Sposa

Tra poco farà quà.

„ *Min.* Questa mi giunge nuova in verità.

„ *Dor.* Tu senti, ella è così. *Min.* Ma un Vecchio...

„ *Dor.* E' un Vecchio.

„ Che ha pensieri da giovine al vedere.

„ *Min.* Che val, ch'ei fa la zuppa nel panier!

„ *Dor.* Cioè. *Min.* S'è infastidito

„ Di stare al Mondo. A una ragazza accanto

„ Un Vecchio cascatojo,

„ Non passa un mese, che ripiega il cuojo.

„ *Dor.* A sentir lui, Mingone, e più d'un Toro

„ Forte, vivace, e lesto.

„ *Min.* Se or non è Toro lo farà ben presto.

„ *Dor.* Perché? Spiegati. *Min.* Quando la giovenca

„ Non ha il pascolo ufato

„ Suol andare a sfamarfi in altro prato.

„ *Dor.* Sei grazioso Mingon!

*Min.* Davvero? Or senti.

„ Perché io vie più diventi

„ Come dici, carina, „ unir vorrei

La tua grazia alla mia. „ Son giovanotto;

„ Per vangar, per sarchiar, per fare innesti

„ Non la cedo a nessun del mio mestiere;

„ Ed ho un capitaletto

„ Da farti star benuccio. Io tel prometto.

„ Non rispondi? *Dor.* Se tali

Foffer

Foffer i pensier miei

Te per un altro non baratterei.

*Min.* Sicchè... *Dor.* Sicchè non posso

Risolvermi per ora:

Vado i mazzetti a far per la Signora.

*Min.* M'hai sbrigato anche presto.

Mi credea quest'innesto

Facile a riuscir, ma questa volta

In vece d'una pera giugnolina

L'ho trovata cotognola, e sorbina.

Amore, amore, me l'hai fatta brutta.

Ho fame, e tu mi mostri la pietanza

Vò per mangiarla, e resto a bocca asciutta

Amore, amore la non è creanza.

La ra la ra la ra.

Amore, amore tu m'hai messo in ballo,

E quando son per fare il mio trescone

Dorinda ingrata la mi pesta un callo

Amore, amore la non è ragione.

La ra ec.

S C E N A I V .

Piazza.

*Ortenzia, D. Nardo da viaggio con due Servi.*

*Ort.* **N**EL mirar quel caro occhietto

Saltellar mi sento il core

E la cetra il Dio d'Amore

Dolce, dolce stà a suonar.

*Nard.* Che ti piaccia quest'occhietto

E' il maggior dei miei piaceri;

Le posate, e i candellieri

Or mi preme quì d'alzar.

*Ort.* Fingerommi modestina.

*Nard.* Modestina, sì Signore

A

*Ort.*

Ort. Semplicetta, e di buon cuore.  
 Nard. Semplicetta non v'è male.  
 Ort. Ma un Vecchietto si animale  
 Il rubarli è crudeltà.  
 Nard. Cosa dici? sei impazzata?  
 Lo spogliare un Vecchio ricco,  
 Che vuol far l'innamorato,  
 Dice Seneca svenato,  
 Che è una pura carità.  
 Ort. Dunque a noi  
 Nard. Ardir. Ort. Coraggio.  
 a 2 Che bel colpo che sarà!  
 Ort. Tu v'è avanti, io vengo appresso  
 Zitti, zitti, presto, presto  
 Lo vogliamo trappolar.  
 Nard. Vado via; tu vieni appresso  
 Zitti, zitti, presto, presto  
 a 2 Lo vogliamo pettinare,  
 Ort. Ah mio caro ladroncello  
 Nard. Mia vezzosa agguantatrice.  
 a 2 Nel mio petto il cor mi dice,  
 Che non sò come anderà.  
 Nar. Scaricate il bagaglio, e dello Sposo  
 Al Palazzo portatelo. Avvisato  
 Ei sia ch'è giunta la sua Sposa. „ Attenti  
 „ Soprattutto al Baul, dove son gli abiti,  
 „ Che là dentro portiamo  
 „ Per le varie compare, che facciamo.  
 Ort. Don Nardo sai che questa  
 È un'aria, che ristora. Nar. Un'aria è questa  
 Che m'ispira coraggio  
 Per deluder quel vecchio. Ort. Ah!  
 Nar. Ch'è stato? Ort. Ora penso  
 A che io son ridotta per Cicerio, Che

Che di me s'invaghì, quando in Bologna  
 Io vedova restai; e poi per gelosia  
 Un Cavalier uccise, e fuggì via.  
 Nar. Di là passasti a Roma  
 Dove t'innamorasti  
 Di questo mio bel fusto, e mel narrasti.  
 Ort. Ed or... meschina me... Nar. Chetati: anch'io  
 Passai le mie burrasche  
 Per una Donna Ort. Che t'avvenne? Nar. In Siena,  
 M'invaghii d'una femmina scaltrita  
 Che con un'altro ganzo è poi fuggita.  
 (Cioè son stat'io quello.) „ Ort. I tuoi malanni  
 „ Dunque hai passati ancora tu? Nar. Per questo  
 „ Dunque dovrei smaniarmi  
 „ Come fai tu? Nò certamente. Ho sempre  
 „ Senza un pensier vissuto all'altrui spalle.  
 „ Son Cavalier d'industria, e se nel mondo  
 „ V'è roba, v'è denaro, anch'io ne voglio  
 „ E nelle imprese mie sbagliar non foglio.  
 „ Ort. E adesso... Nar. Adesso poi  
 „ Che sono asciutto più dell'esca, io spero  
 „ Se mi regge la trama  
 „ Che denari averem quanti si brama.  
 Ort. Ebben, giacchè la sorte  
 Volle così, ne' tuoi raggiri, anch'io  
 Teco m'unisco, o mio Don Nardo. Io sono  
 La sposa, che oggi aspetta  
 Don Calanzan. Ma se poi vien?  
 Nar. Ti dissi, che possibil non'è quando è malata.  
 Ort. E la sua malattia  
 È nota al vecchio? Nar. Il suocer gliela scrisse,  
 Ma barattai la lettera in un'altra  
 Scritta da me (che in imitar caratteri

Sono eccellente) col sicuro avviso  
Della partenza sua. Sai che la casa  
Frequentavo spessissimo.

*Ort.* Dunque fingiam la sposa. *Nar.* E andrà benissimo.

## S C E N A V.

*D. Calanzano, e detti.*

*Cal.* **O**H mia luna raggianti, i vostri lampi  
Han penetrato fin nel gabinetto  
Dov' io m'incipriavo, ed in un botto  
Ho saltato i scalini a sette, e otto.

*Ort.* E nel sentirvi o caro  
Tombolar per le scale, io nelle vene  
Il sangue mi sentii far minuetti,  
Ed ho pregato Apollo  
Di non vi far ancor rompere il collo.

*Cal.* Quanto siete amorosa. E voi chi siete  
Per farvi come devo  
I complimenti miei? *Nar.* Io sono un tronco  
Della sua nobil razza, e il padre suo  
Confidò questa perla alla sicura  
Onestà mia. *Cal.* Fece assai ben. Sembrate  
In corpo, ed in sostanza  
Un galantuom. *Nar.* (Parlando con creanza.)

*Cal.* Ma che si fa? Sposina mi figuro  
Che sarete già stanca. Andiamo in casa  
Ove veder potrete quali spese  
Fatte ho per voi. *Ort.* Vi sono gioie belle!

*Cal.* Stupende. *Nar.* Vi saranno candellieri.  
Sottocoppe, posate... *Cal.* Che domande?  
Fin la toelerte, i canapè, le sedie  
Son d'argento massiccio, e le panchette  
Del letto nuzial son d'oro sodo.

*Nar.* V'è da far ben. *piano ad Ort.*

*Cal.*

*Cal.* Che ve ne par? *ad Ort.* *Ort.* Ne godo.

*Cal.* Ciò non è niente. Il trattamento udite  
Destinato per voi, cara, e stupite.

Sei morelli, e quattro bai  
Due carrozze, ricche assai,  
Per adesso son ducati  
Quattromila cento, e tre.  
Niente dico delle stoffe  
Bionde, ed estere bordure,  
Gioie, anelli, argenterie  
Vesti, gonne, biancherie  
A diluvio quà ce n'è.

Tutto questo vita mia,  
Tutto è fatto sì per te.  
Oh che gusto nel vedere  
Questa coppia sì squisita  
Che al passeggio va a trovar.

Sopraffatti quì i zerbini  
Sibillar farà il sordino  
Tremolando là i vecchietti  
Vi faranno i sorrifetti,  
E diranno tutti in flotta  
Bella coppia in verità.  
Oh che vaga miniatura!  
Oh che Sposa preziosa.  
Veramente è questa quà!

## S C E N A VI.

*D. Nardo, indi Glicerio in disparte.*

*Nar.* **C**ospetto! il pollo è grasso  
V'è da spolare assai. Pensiamo al modo.  
*Cli.* (Costui secondo i segni  
Datimi da Dorinda esser dovrebbe  
Il frappator.) *Nar.* (Così andrà bene: all'opra.)

*A 7*

*Cli.*

*Cli.* (Ha l'aria di birbante.) *Nar.* (Andiamo sopra.)

Che vuol costui? perchè mi v'è squadrandolo?

*Cli.* Amico io devo darvi una notizia, *Nar.* A me?

*Cli.* Sì a voi. *Nar.* Datela pur. *Cli.* Sapete  
Ch'io son fisonomista. *Nar.* Me ne rallegro. Avete

Altro da dirmi? *Cli.* Aspetta ancor. Nel viso

Ti leggo a chiare note, che tu sei

Un traditor, che con lusinghe, e vezzi

In Siena già spogliasti

Un incauta donzella, e poi scappasti.

*Nar.* (Oh diavolo! ma spirito) mi dica

Quando leggete in viso alle persone

Non prendete mai sbaglio! *Cli.* Nò.

*Nar.* Ma adesso nel mio avete letto male

Dopo aver visto il fondo del boccale.

*Cli.* Ubriaco non son. Ti leggo scritto

In fronte il tuo delitto. *Nar.* Ehi, come parli?

Son Cavalier onesto

Fuori cotesta striscia. Animo, presto

*Cli.* (Avrei sbagliato?) *Nar.* (Io l'ho avvilito.)

*Cli.* Dunque scusi, Signor. *Nar.* Che scuse? Io sono offeso

E voglio.. *Cli.* Senta.. *Nar.* Temerario! *Cli.* Ascolti

Almen le scuse mie

(O è innocente, o maestro di furberie.)

Veggio da quella cera

Un'alma furba, e nera,

Ma lei dice di nò:

Forse così sarà.

T'accusa quel sembiante

Che sei un bel furfante. Ma lei ee.

L'audace tuo parlare

Ha un certo che, che pare

Un arte soprassina

Per farti accreditar. Ma lei ee:

Se guardo più quel viso

Lo credo un'assassino,

Ha un'arte il malandrino

Che troppo s'è ingannar. *parte.*

*Nar.* Cospetto, il Signorino

Me la volea ficcar.

S C E N A VII.

*D. Nardo solo.*

**C**ostui m'ha conosciuto. Qui bisogna

Esser accorto, e lesto

Fare un grosso bottino, e fuggir presto, *parte.*

S C E N A VIII.

Sala.

*Olimpia. e Dorinda.*

*Oli.* **D**atti pace, o Dorinda. *Dor.* E come posso

Scordarmi d'un inganno così nero?

*Oli.* Col ritrovarti adesso un cor sincero.

*Dor.* Eh non'è così facile. In amore

Ci vuol fortuna. *Oli.* Questa viene appresso

Basta la tua figura a procurarti

Tenerezza, ed amor. *Dor.* Ne' mali miei

Solamente in Clicerio

Trovai pietà. *Oli.* Che? che? come in Clicerio?

*Dor.* Sì, con quel traditore

Mi promise di far le mie vendette.

*Oli.* (Ci vorria, che costei

Mi rubasse Clicerio.) Orsù Dorinda

Seguimi, che vogl'io

Istruirci a saper trovar gli amanti.

*Dor.* Vengo per ubbidirvi, ma sappiate

Che non potrà giammai dentro il mio core,

Annidarsi per or novello amore.

Per me se le stelle pietose faranno,

D'amore l'assanno schivare saprò.

Son sempre gl'amanti infidi, incostanti,  
Fidarmi di loro giammai non saprò.

## S C E N A IX.

*Ortensia, e D. Nardo non più in abito da viaggio.*

*Nar.* **G**Ran roba Ortensia mia! l'argento, e l'oro  
Qui si trova a bizzeffe. Oh che tesoro!  
Or tocca a te, *Ort.* Lasciami far. Già vedo  
Che il vecchio gonzo è innamorato cotto.

*Nar.* Dunque peliamo subito il merlotto,  
Per andarsene via.. *Ort.* Sì, ma:.. *Nar.* Cos'hai?  
Ti saresti pentita? *Ort.* Ho del ribrezzo..

Penso che, *Nar.* Cara Ortensia hai poco spirito  
Fatti coraggio, agguanta

Quel che ti viene, e partasi al momento.

(Sò io quello che ho in corpo, e non pavento.)

*Ort.* Eh la fai molto facile! *Nar.* E tu pensi

Un poco troppo a quel che può avvenire.

Via fatti cuor. *Ort.* Dunque coraggio, e ardire.

*Nar.* Brava, vediamo intanto. *osservando cosa v'è da*

*Ort.* Zitto, zitto. *Nar.* Cos'è... (prendere:

*Ort.* Vien gente.

Sarà Don Calanzan. Parti. *Nar.* Son lesto.

Le gioie sopra tutto. *Ort.* Ah vanne, e presto.

## S C E N A X.

*Clicerio, e detta, poi D. Calanzano poi D. Nardo,  
in fine Dorinda*

*Cli.* **M**Adama.. *Ort.* Sposo.. (Ohimè!) *conosc.* *Cli.*

*Cli.* Qui Ortensia! Ah mori: *cava uno stile.*

*Ort.* Aiuto.. *si sviene.* *Cal.* Cosa fu? *di dentro.*

*Cli.* Oh Dio! Vien gente. *adatta lo stile in mano di Ort.*

*Cal.* fuori Ch'è stato? Oh Dei! La Sposa

Ha un ferro in man? *Clicerio.*

*Cli.* Non saprei... qui... la trovai...

E

E smaniava.. Che sò.. *Cal.* Presto un po' d'acqua  
Acqua, acqua. *Nar.* Che ci è? vol piovere?

Oh, Diavolo! una sincope,

Presto un poco d'aceto, *Cal.* Aceto, acqua...

*Nar.* Acqua, e aceto in malora... *Cal.* Acqua.

*Dor.* Adesso. *Cal.* Animo.. *esce Dor. e riconosce Nardo.*

*Nar.* (Ah chi veggio!) *Dor.* (Che mi è successo!)

*Ort.* Che tremore nelle vene *Ort. rinu. e Dor. resta*

che sudor mi gronda già. (sorpresa.)

*Nar.* Uh che tremito vi viene

Non mi reggo in verità.

*Clic.* (Quante smanie... quante pene

Il mio cor provando sta..)

*Cal.* Ah che il caro.. amato bene..

Fredda, fredda è fatta già.

*Dor.* (Qui quest'empio!) *Nar.* (Quà costei)

*Ort.* (Qui Clicerio!) *Cli.* (Ortensia quà..)

*a 5* Che sorpresa, che accidente,

Che viluppo è questo qua!

Quest'intrico, come v'è?

*Cal.* Miei Signori cos'avete?

Giardiniera che cos'è?

*Dor.* Meschina mi perdo, mi sdegno, m'adiro,

E intanto il respiro mancando mi v'è.

*Ort.* Che intrico funesto, che affanno è mai questo!

Mi sento nel petto già l'alma mancar.

*Nar.* La bomba già sento, la botta già spara

I colpi a migliaia mi sento cascar.

*Ort.* Donna indegna. *a Ort.* *Cal.* Adagio, adagio.

Affaffino.. *a Nar.* Olà fraschetta.

*Clic.* Voglio sangue.. *Dor.* Vo' vendetta.

*Cal.* Giù le mani olà, olà.

Vi scaldate, vi adirate

E la causa non si sà.

a 5

a 5 Che confuso laberinto  
O che tetra oscurità!  
Il mio cor già si smarrisce,  
Il furor già m'accalora;  
Ma la rabbia mi divora  
E mi sento già mancar.

*Clic.* Ortensia in questa casa, e Calanzano  
Sposa quest'empia! Ah sì pria di svelare  
Chi sia costei; disfiderò a duello  
Quel birbante, che stà in sua compagnia;  
Da lui cominci la vendetta mia. *parte.*

## S C E N A XI.

*D. Nardo, indi Dorinda.*

*Nar.* **T**utt'altro avrei creduto  
Che trovar quì Dorinda. Eccola, è meglio  
Prenderla colle buone,  
Perchè non mi palesi quì al Padrone.

*Dor.* (Ecco l'indegno! eppure  
Non sò di lui scordarmi. Un primo affetto  
Così facil non è sveller dal petto.)

*Nar.* Eppur le volea ben. Sia maledetto  
Quel che ha inventato il giuoco. Senza questo  
Perduto non avrei tutto il denaro  
Che m'avea consegnato,  
E per vergogna non farei scappato.

*Dor.* (Che sento!) *Nar.* Oh quante volte  
Di suggir mi pentii! Tornando a lei  
Forse avria compatito i falli miei.

*Dor.* (E gli avrei perdonato.) *Nar.* Era d'un cuore  
Troppo amoroso, e buono.  
E più assai d'un cristal facile a frangere.

*Dor.* (E' ver, se più l'ascolto mi fa piangere.)

*Nar.* Poi quel che più mi spiace

Che

Che quì m'abbia trovato  
Colla parente mia.

*Dor.* (Quando è parente, mal non vi parla.)

*Nar.* (Comincia a intenerirsi.) *Dor.* (Egli mi guarda  
Sott'occhio e ride. Ah se tornasse mai  
All'affetto primiero...)

E chi sà che nol faccia? almen lo spero.)

*Nar.* Lei mi guarda, poi sospira,  
Ride, e poi si volta in là.  
Parla sola poverina:  
Zitto, zitto, che dirà?

a 2 Sta a vedere, che all'amore  
Così forse si farà.

*Nar.* Voglio far come fa lei  
Voglio far come egli fa.  
Fa la quaglia quà quà quà.

*Dor.* E il mio cor come un pulcino  
Mi fa in petto pi, pi pi.

a 2 Siamo amanti? Signor sì,  
Non c'è più difficoltà.  
E staremo sempre insieme  
Tutti amore, e fedeltà.

## S C E N A XII.

*D. Nardo poi Calanzano, indi Ortensia.*

*Nar.* **A**lla fin se n'è andata;  
E meglio ch'io credea quest'è aggiustata;

*Cal.* S'io non divento matto  
E' un prodigio del Ciel. Dacchè è arrivata  
La mia sposina, il diavolo c'è entrato

*Nar.* Vi stà il dover. Se avesse licenziato  
Quel Don Clicerio, si starebbe in pace.

*Ort.* Don Nardo senti quà. *piang.* *Cal.* Perchè piangete?

*Ort.* Ordina adesso il carrozzin, ch'io voglio

Fug.

Fuggir da questa casa. *Cal.* Fuggire! cosa dici?

*Nar.* Aviam ragione:

Ci consideran quì per due villani.

*Cal.* Ma io cosa ho da far? *Ort.* Quel Don Clicerio

Mai da me conosciuto

Impugnare uno stile contro di me,

Perchè v'adoro, e serbo a voi la fè?

*Nar.* Come, come? Clicerio

Con lo stileto.. vi volea.. briccone..

*Cal.* E' vero? *Ort.* Io non mentisco.

*Cal.* A forza di baston lo rifinisco.

Or or vedrete... qui restate intanto.

*Ort.* Nò, voglio partir subito. *Cal.* Mia vita, mio tesoro

Nò per pietà. Se mi lasciate io moro.

*Ort.* Non ci starei dipinta. In casa mia

Ero trattata da Regina, e quì...

Dimandatene a Nardo. *Nar.* Poverina

Non le mancava il latte di gallina.

*Ort.* Nata son tra le ricchezze

Fra gli amori, e le carezze

Fra le pompe, e nobiltà.

Accademie ognor fiorite

Si faceano in casa mia:

Chi ballava, chi cantava,

E chi languido d'intorno

Espressivo mi diceva

Care luci del mio bene,

Voi mi fate sospirar.

(Quant'è sciocco, quant'è alocco?

Quanto è matto in verità,)

Ma io grave, e sostenuta

Rispondeo con bizzarria,

Zerbinotti andate via,

Non mi state più a seccar.

E

E Clicerio tanto audace

Mi minaccia, e mi maltratta:

Ah non posso darmi pace:

Non mi sò capacitar.

(La cosa va bene, già il vecchio mi crede

Che gusto, che spasso? che dolce burlar!)

Vo' partire.. vò fuggire:

Quì non voglio più restar. *parte.*

## S C E N A XIII.

*D. Calanzano, e D. Nardo.*

*Cal.* **D**on Nardo rimediate. *Nar.* Eh caro amico

Troppo è irritata. L'unico rimedio

Che ci vedo è sol questo. *Cal.* Ditelo, fate presto.

*Nar.* Lasciarla dominar, darle le chiavi

Di quanto avete. Appena, che si vede

Esser padrona, lei s'acquieterà.

*Cal.* E' fatto. *Nar.* Udite ancor; da questa casa

Mandate via Clicerio,

E quella giardiniera, perchè teme

Che voi l'amiate. *Cal.* E' in un'error massiccio,

Ma io per sincerarla, in questo punto

A tutti, e duo darò lo sfratro. *Nar.* Bravo,

Ma non mi nominate.

*Cal.* Pericolo non v'è, non dubitate. *parte.*

## S C E N A XIV.

*D. Nardo, indi Dorinda, poi Ortensia in disparte.*

*Nar.* **L**evandomi d'intorno

Questi due miei tormenti, allor poss'io

Maneggiar questo vecchio a gusto mio.

*Dor.* Caro Don Nardo, eccomi a voi, *Nar.* Carina

Con qual piacer quì ti rivedo! *Ort.* (Insieme

La villana, e Don Nardo! udiamo.) *Nar.* Or sappi

Ch'io spero in questo giorno

Di

Di farti mia. (Così la quieto.) *Dor.* Al Cielo  
Piacesse, o caro. *Nar.* Il Cielo, e amore insieme  
L'approveran, non dubitar mia speme.

*Dor.* Questa dolce parola

Fa scordarmi le offese, e mi consola,

## S C E N A X V.

*D. Nardo, e Ortensia.*

*Nar.* Lascia pur far. *Ort.* Bravissimo! Carina  
Con qual piacere ti rivedo! Or sappi

Ch'io spero in questo giorno

Di farti mia. *Nar.* (Cospettonon del Diavolo

Mi ha sentito.) *Ort.* Il cielo, e amore insieme

L'approverà. Non dubitar mia speme.

*Nar.* Ma senti com'è andata.. *Ort.* Eh vanne vanne

„ Alla tua villanella

„ Io non merito niente: ella è più bella.

„ Briccon! *Nar.* Nel caso nostro anima mia

„ Mi tocca d'attaccarmi *ad hoc*, e *ad hoc*.

*Ort.* Ora ho fatto il mio conto. Il vecchio è ricco:

Mi adora, è un buon partito

Che ho da far? me lo sposo, ed è finita. *parte.*

*Nar.* Se costei non si placa

Che farò? quì bisogna aver giudizio

Per non trovarsi in un gran precipizio.

„ Ah son pure impicciato

„ Dorinda mi tormenta

„ Clicerio mi scoprì, e Ortensia stessa

„ M'abbandona! ma quel che mi sgomenta

„ E' che non ho un quattrino!

„ Ah povero Don Nardo!

„ Maledetto destino!

„ Che faccio! parto, o resto?

„ Chi mai vide un intrico eguale a questo.

Son

„ Son' imbrogliato già,

„ Ho un certo che nel cuore,

„ Che dir per me non sò

„ Se sia timore, o tenera pietà.

„ Sent'un che poi mi dice

„ Don Nardo pensa a te.

„ Io so fra il sì, e il nò,

„ Fra il voglio, e fra il non voglio,

„ E sempre più m'imbroglio;

„ Ah misero, infelice!

„ Che mai farà di me. *parte.*

## S C E N A X VI.

*Olimpia, e Mingone.*

*Ming.* PAdroncina è così. Dorinda bella

Non mi vuol ben per niente, eppur non sono,

Per quello che mi pare

Tanto da disprezzare. *Olim.* E' ver, ma credo

Che abbia le mire assai più alte. *Ming.* E' forse

Qualche gran Gentildonna? E' Contadina

Come son' io.

*Olim.* Tu non sai tutto. *Ming.* Io posso

Da par sua mantenerla. Già non credo

Ch'ella pretenderà più del dovere,

Perchè da me non lo potrebbe avere.

*Olim.* Cioè? *Ming.* Cioè, per lei

Consumar non vorrei

Quel pò di capital che mi ritrovo.

Sò come son le femmine. Hanno tutte

O in Campagna, o in Città

A proporzion la loro vanità,

E in Città specialmente

Sia di giorno, o di sera

Di fare spender sempre han la maniera.

Quando il Sol co' raggi suoi

Si

## A T T O

Si nasconde in seno al mare,  
 Ogni donna vuol andare  
 Per il fresco a passeggiar.  
 Camminando a passo lento,  
 Si va in alto, si va in basso,  
 Ma alla fin la Donna è stanca:  
 Ha bisogno di riposo  
 Fa sederla in un Caffè.  
 Poi soggiunge a mezza bocca  
 Vuol rosolio?... ah è troppo caldo.  
 Vuol caffè? l'ho già pigliato:  
 Prenderei qualche gelato.  
 Oh più tosto... perchè nò?  
 Vuol candiero? è troppo sciolto.  
 Limonata? non mi piace  
 Ehi Bottega? Caffettiere?  
 Gramolate, dei sorbetti,  
 Mattonelle, cioccolate,  
 Porta il diavolo gelato  
 Che la possa rinfrescar.  
 Quel trovarsi nell' impegno  
 E' una cosa assai cattiva  
 Se il denaro non arriva  
 Come s' ha da rimediar?  
 Ganzatori lo sapete  
 Che squagliate che spendete  
 La vezzosa madamina  
 Se volete corteggiar.

## S C E N A XVII.

*Glicerio, poi D. Nardo con Ortensia*  
*Gli.* O Himè! Don Calanzano mi par che sia  
 Irritato con me. Chi sà che forse...  
 Ma il frappator ritorna  
 Con quell' indegna. Quà starò celato Per

Per sentir cosa pensano, *si rit.* *Nar.* Adesso sei  
 Dunque capacitata.  
*Ort.* Ho capito, e mi son pacificata.  
*Nar.* Adesso Ortensia cara  
 Siamo arrivati al punto. Ammassa subito  
 Quanto ti viene a mano. Nel Giardino!  
 Subito vado; tu dalla finestra  
 Getta tutto di sotto,  
 Ch'io starò per ricevere il fagotto.  
*Ort.* Ah Don Nardo... *Nar.* Ritorni  
 Di nuovo a sgomentarti. *Ort.* Il mio ribrezzo  
 Sento scuotere in vano.  
*Nar.* Il disperarsi in questo punto è vano. *parte.*  
*Cli.* Oh capperi che intesi! ora potrei  
 Tutto al vecchio svelar... ma penso meglio  
 Farli trovar col furto. Andate, andate  
 Anime scellerate. Il reo disegno  
 Io distrugger saprò. Fremo di sdegno. *parte.*

## S C E N A XVIII.

*D. Calanzano, Dorinda, ed Olimpia.*

*Cal.* E' Sci fuori bricconcella: *a Dor.*  
 Non ti voglio in casa mia  
 Esci dico sfratta via:  
 Il decreto è fatto già.  
*Dor.* Per pietà non più furor:  
 Me ne vado se volete  
 Ubbidisco, sì Signore,  
 Non gridate, io parto già.  
*Oli.* Ma che fece la meschina?  
 Dite almeno il suo delitto.  
*Cal.* Così voglio, lei stia zitta  
 Non mi stia di più a seccar.  
*Dor.* Ma la causa Sior Padrone?  
*Cal.* Taci là, sta' in quel cantone. *Oli.*

- Oli.* Ma parlate Signor Zio.  
*Cal.* Taci pur, così vogl'io,  
 E Clicerio voglio ancora,  
 Che ora parta via di quà.  
*Oli.* Cosa sento? Che mi dite?  
*Dor.* Ma Clicerio è un buon Signore...  
*Cal.* Quel Signore, sì Signore  
 Qui non deve più restar.  
 a 2 Che faetta inopinata!  
 Che sciagura è questa quà:  
 Or la cosa s'è agguistata:  
 Ora in pace si starà.

## S C E N A XIX.

Notte. Giardino con balcone praticabile.

*D. Nar.*, indi *Orten.* al balcone, poi *Clicerio* in disparte.

- Nar.* **Z**itto, zitto, chiotto, chiotto  
 Al balcon già m'avvicino,  
 Il vecchion doman mattina  
 Come un cavol resterà.  
*Cl.* Sto qui al posto da mezz'ora,  
 E nessuno io vedo ancora,  
 Ma l'amico certo, certo  
 Qui fra poco giungerà.  
*Ort.* Ombre amiche in tal momento  
 Secondate i miei disegni:  
 Queste robe a salvamento  
 Voi guidate per pietà.  
*Nar.* Ho sentito mormorare:  
 Certo è dessa, uh, uh, uh. *cosse.*  
*Ort.* Parmi il segno d'ascoltare  
 Di Don Nardo, zi, zi, zi.  
*Cl.* Già gli amici sono qui.  
*Nar.* Il fagotto è fatto, o nò?  
*Ort.* Sì, ch'è fatto, e l'ho già qui.

- Nar.* Via coraggio, cala dunque.  
*Ort.* Oh fortuna! fra le gambe  
 Ho la fune avviluppata  
*Nar.* Oh malanno! presto sbrogli  
 Fai pulito, e cala quà.  
*Ort.* Il mio cor come una foglia  
 Nel mio sen tremando stà.  
*Nar.* Questo caso assai m'imbrogli  
 E il mio cor tremando stà,  
*Clic.* Il timor già più gl'imbrogli  
 Più confondere li fà.  
 Scellerati! *Nar.* Mamma mia getta l'invelto  
*Ort.* Scappa scappa: vado via. *scrittura (e fugge.*  
*Clic.* Assassini, malandrini  
 Ammazzar vi voglio quà. *scarica la pistola.*

*D. Cal.* mezzo spogliato dal balcone, *Dor.* ed *Oli.* dal  
 quartiere opposto, *Men.* di fondo del Giardino, e *Clicerio*  
 che raccoglie il fagotto.

- Cal.* Ho inteso botte nel mio giardino  
*Men.* Che gente siete? parlate olà.  
*Oli.* Signore Zio cosa è successo?  
*Dor.* Signor Padrone che cos'è stato?  
*Cal.* Qualche assassino, qualche malnato  
*Men.* a 2 A saccheggiare venuto è quà.  
*Nar.* Oh gente, oh guardia? *di dentro.*  
*Oli.* Aiuto, aiuto. *di dentro.*  
*Cal. Dor. Oli.* La sposa grida, chiamate i servi.  
 a 4 Facciamo presto, vogliam vedere  
 Vogliam sapere, che cosa fù.  
*D. Nardo, Ortesia, e Clicerio.*  
*Nar.* Addietro indegno. *Oli.* Indegno fermati  
*Cl.* Ah temerarij. *Men. Nar.* Non rifiatàre.  
*Men. Nar. Ort.* Gente accorrete, venite quà. *D. Cal.* con  
 pistone, *Dor. Olim.* servi con lumi, e detti.

- Cal.* Indietro tutti ch'è mezzo punto.  
*a 4* Chi è questo ladro? *Tutti* Indietro là:  
*a 3* Che veggo, oh Dio! *Cal* Io son di fasso.  
*Nar.* Gran galantuomo per verità,  
*a 6* Confusi, e gelidi restamo quà.  
*Cal.* Parla, parla malandrino.  
 Dimmi il fatto come stà.  
*Nar.* Parla subito assassino  
 Il negar non servirà.  
*Cli.* Ma senti... *Tutti* Che sentire?  
*Cli.* Ma ascoltate... *Tutti* Che ascoltare?  
*Cli.* Ma l'intrigo... *Tutti* Non parlare.  
*Cal.* State zitti, tutti quanti.  
 Parla tu sposina mia  
 Dimmi il fatto come và.  
*Ort.* Voglio prima prender fiato,  
 E poi tutto vi dirò.  
*Tutti fuori che Ortensia, e Nardo.*  
 Dunque zitti stiamo attenti,  
 E sentiamo come andò.  
*Ort.* Stavo, oh Dio! nella mia stanza,  
 C'è entrato un gran colosso...  
 Parla tù, ch'io più non posso: *a Nar.*  
 Il timor mi fa tremar.  
*Nar.* E' venuto, e a posto mano  
 A una bestia di pistone...  
 Che terrore!.. ahimè che il core  
 Più battendo non mi và.  
*Ort.* Ha pigliato certo argento...  
*Nar.* E ne ha fatto un gran fagotto  
*Ort.* Se l'è posto prima sotto,  
*Nar.* L'ha gettato dopo a basso...  
*Cal.* Ma si sà per dove'è entrato?  
*a 2.* Quell'amico la lo sà. *accennano Cli.*

- Cli.* Questo è troppo: mori infame..  
*Cal.* Piano un poco cospettone..  
*Nar.* Va' in galera tu ladrone  
 Sfratta, sfratta via di quà.  
*Cal.* Non più chiaffi per pietra,  
 Questo è troppo in verità.  
*Tutti fuori che Nardo.*  
 Il mio cor godeva in pace  
 In un placido riposo,  
 Ma da tu chiaffo strepitoso  
 Sbaragliati fummo già.  
*Nardo in un canto senza dar resta a nessuno canta.*  
*Nar.* Sperai vicino il lido,  
 Credei già il terno in tasca,  
 Ma una fatal burrasca  
 Al Diavol lo portò.  
*Tutti* Ma questo come c'entra?  
 Che Scena è questa quà?  
*Nar.* Quel Signore dice nò,  
 Ed io dico sempre sì.  
 La pistola fece bù,  
 E costui lo vuol negar!  
 Io per farlo più arrabbiare  
 Un'arietta sto a cantar.  
*Tutti* Oh che giorno oh Dio funesto!  
 Vado.. resto.. cosa fo?  
*Le Donne* Che confuso avvenimento!  
 Che intrigato laberinto!  
*Uomini* Son balzato, e ribalzato  
 Da tempeste, e da procelle,  
*a 7* La mia testa dalle stelle  
 Negli abissi già piombò.  
*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Olimpia, Clicerio, e poi Dorinda.*

„ *Oli.* Abbiamo dunque in casa...  
 „ *Cli.* **A** Due solenni birbanti. Il mio decoro  
 „ Il vilipeso onor chiede vendetta.  
 „ La trama di quest' empj  
 „ Al vecchio io vo' scoprire  
 „ Trucidarli se occorre, e poi partire.  
 „ *Oli.* Ingrato! ed avrai cuore  
 „ D' abbandonarmi? *Cli.* Il vuol l' offeso onor e!  
 „ *Dor.* Signorina pietà. *Oli.* Che fa. *Dor.* Il Padrone  
 „ Mi manda via. *Cli.* Per qual ragion? *Dor.* Quel birbo  
 „ Chi fa qual'altra trama  
 „ Ha ordita contro me con il Padrone?  
 „ *Cli.* Le dovevi svelare..  
 „ *Dor.* Ma se non mi lasciò nemmeno parlare.  
 „ *Cli.* Taci: mi suggerisce  
 „ La fortuna un pensiero  
 „ Che giovarci potrà. *Dor.* Voleste il Cielo.  
 „ *Cli.* Non dubitar, che questo  
 „ Puol essere il momento,  
 „ Che sollevi ciascun dal suo tormento! *parte.*  
 „ *Dor.* Lo voglia il Ciel. *Ol.* Davver, lo bramo anch'io. *p.*

## SCENA II.

*Giardino.*

*Ortensia, e D. Nardo.*

„ *Ort.* **D** On Nardo siam perduti. *Nar.* Oh mi faresti  
 „ Dir qualcosa di bello. Tu non fai  
 „ Che altro rigiro ho in testa! odimi ho finto  
 „ Un biglietto, ed è questo. *Ort.* Ebben? *Nar.* Diretto  
 „ Egli è a Clicerio.. *Ort.* E qual sarà l' effetto?  
 „ *Nar.* Ma lasciami finire. „ Ho immaginato

Un amico di lui che lo consiglia  
 A dar sul capo al vecchio  
 Caricarsi del meglio, e scappar via  
 Colla nipote. *Ort.* Adagio, adagio, e come  
 Recapitargli il foglio?  
*Nar.* Ma non temer, ch' anderà ben l' imbroglio.  
 „ *Ort.* E Dorinda partì?  
 „ *Nar.* Nò, che quel vescicante ancora è qui.  
 „ Ma partirà ben subito.  
 „ *Ort.* Quando colei sen vò, di te non dubito.  
 „ *Nar.* Orsù vado, e ritorno per quell' affar che fai,  
 „ Resta tranquilla, e non pensar a guai. *parte.*

## SCENA III.

*Ort.* *Dor.* con un invoglio, e un pianere per lavorare.  
*Ort.* **S** E la trama rielce... Ecco Dorinda  
 Voglio darle martello. *Dor.* (Ecco la mia rivale  
 Che de' travagli miei gioisce, e ride.)  
*Ort.* Eh contadina, cogli i fior più grati  
 E fanne un mazzolino,  
 Che regalar lo voglio al mio sposino.  
*Dor.* Al suo sposin è ver? *Ort.* Ma qual baldanza!  
 Comanda la padrona,  
 E la serva fa smorfie in sua presenza?  
*Dor.* Oh perdoni l' ardir Vostra Eccellenza.  
*Ort.* Favorisca illustrissima  
 Di saper bramerei  
 Che feudi tiene. *Dor.* Quanti ne tien lei.  
*Ort.* Meschina ti compiangio. Tu volevi  
 Adescarti l' amico, e la sbagliasti;  
 Eh sta pur ne' tuoi stracci  
 E pensa a' casi tuoi ragazza mia,  
 Povera, e nuda vò la villania.  
*Dor.* E' ver, non ho che dirvi. Voi frattanto  
 Seguitate a parlar, che il tordo è vostro

Perciò Signora mia,  
Ricca, e pomposa vada la furberia.

*Ort.* Troppo con te villana

A parlar m'abbassai. Parti, fa presto

Va' a pascolar gli armenti,

Ma prima di partir fermati, e senti.

Vanne o cara fra le selve

Fa' all'amor coi villanelli,

L'incappare i vecchiarrelli

Figlia mia non è per te.

*Dor.* Vado sì fra le foreste

Fò all'amor coi villanelli,

Che in pelare i vecchiarrelli

Sier'esperta più di me.

*Ort.* Alle nozze io m'apparecchio

Sol per far dispetto a te.

*Dor.* L'osto vecchio è sempre vecchio,

Io lo scarto in quanto a me.

*Ort.* Olà dico fraschettella

Con chi credi di parlar?

*Dor.* Giù le mani smorfiosella,

Non mi faccia riscaldar.

*a 2* Si sente rabbia, ma io la coda

Pianin, pianino le sò toccar.

*Ort.* Era venuta con i fioretti

Colle smorfiette, coi sorrifetti,

A far la bella col padroncino:

Eh via villana va' via di quà.

*Dor.* Non faccia tanto la dottorina,

Non mi derida la Signorina;

Se ride adesso, non sò se appresso,

Ma il nodo al pettine or or verrà.

*a 2* Si sente rabbia ec.

SCE-

*Clicerio con un servitore, e Calanzano.*

*Cli.* **B** Alestra avvifa subito

Secondo il concertato quegli armigeri

Che circondin la casa, e allora ch' esce

Quel Don Nardo, lo portino nel vicin sotterraneo,

Ch' io le additai, vedrà quell' impostore *il servo par,*

Dove giunger mai puote il mio furore.

Oh viene il vecchio: Ebben Don Calanzano

Un Cavalier par mio

E' offeso in vostra casa, e voi nemmeno

Pensate a risarcir gli affronti tuoi?

*Cal.* Oh questo ci mancava?

Io stò nella mia pace, e gli archibusi

Sparano nel giardino, il Cavaliere

Si ritrova all' oscuro

Con il fagotto in man... *Cli.* Ma quel fagotto...

*Cal.* E quel fagotto appunto, quel fagotto

Se potesse parlare quel fagotto

Direbbe.. che.. ma basta faccia grazia

Di non parlarne più. *Cli.* Ma io... *Cal.* Ma lei..

*Cli.* Sono un onesto Cavaliere, e posso

Far pentir chi m'oltraggia. Or basta. In breve

Lei vedrà sviluppati

Molti inganni al certo, e pensi poi

Meglio Don Calanzano ai casi suoi.

Vedrà fra poco un fiume

Placido nel suo seno,

Ma poi d'umor ripieno

Tutto allagar farà.

Questo ti basti, o stupido,

Altro non dico, addio;

Un fatto memorabile

Lasciare io voglio quà. *par.*

SCE-

D. Calanzano indi Ortensia e D. Nardo.

Cal. Vedete in quanti imbrogli  
Si trova un pover uomo „ col furto in mano  
„ Costui vorria soddisfazion. Dorinda  
„ Chiede pietà : la mia nipote afferma  
„ Che ho in casa due birbanti. Nel Giardino  
„ Botte di schioppi, e poi gridi, e schiamazzi.  
„ Lo protesto, lo giuro  
„ Una di due ne butterei nel muro.  
Ma ecco la mia bella! Ed esser può  
Ch'ella m'inganni? Non la credo. Oibò.  
Come state Carina? Ort. Ho un piè nel mondo;  
E l'altro sulla barca di Caronte. Cal. Poverina  
Nar. Le suda ancor la fronte.  
Cal. Qualche ristorativo... Ort. Eh non importa.  
Mi serve un poca d'aria. Cal. S'è così  
Divertitevi quì. Sedie. *(verso la scena)*  
Nar. Ortensia, che bell'anello! *(piano ad Ort.)*  
Ort. *(L'ho veduto.)* Cal. Adesso.  
Accanto a me sedete *(sedono)*  
Anima mia. Ort. Che bell'anello avete. Cal. Vi piace?  
Ort. Assai. Nar. Madama è molto amante  
Delle galanterie,  
Cal. Dunque lo prenda. *(se lo cava di dito.)*  
Ort. Oh questo nò. Cal. Lo prenda.  
Ort. Ancor non siamo marito, e moglie.  
Nar. E che perciò pigliatelo  
Per verba de futuro.  
Ort. Nò davver ho rossor. Cal. Quand'è così  
Non voglio più seccarvi anima mia *se lo rimette.*  
Nar. *(Brillante mio buondi a Vosignoria)*  
Ort. *(Mi è scappata la preda)* Cal. Dico bene? a Nar.  
Nar. Sicuro: *(maledetta! l'ha tirata)* Tran-

Tanto sottil, che poi la s'è strappata.)  
Cal. *(Che buona Donna! Il suo rifiuto adesso  
M'ha sincerato affatto) amato bene,  
Mia vezzosa Ciprigna .. Ort. O mio leggiadro Adone..*  
Cal. Oh mia *(D. Nardo)*  
Vedi se vien alcun finchè io paleso  
I miei pregi al mio ben) Nar. Vosignoria  
Dunque vuol che io le faccia quì la spia?  
Cal. *Circum, circiter!*  
Nar. E ancora quell'altro bel mestiere.  
Cal. Eh via freddure!  
Sarò presto suo sposo. Nar. Faccia pure.  
Cal. Senti quà, Sposina mia  
Dal labbretto mio sincero,  
Di mia vita il corso intero,  
Che per fil ti narrerò.  
Mentre ch'ero giovinotto,  
Sono stato perulante,  
Una spinta, un pizzicotto  
Ogni Donna avea da me.  
Viene alcuno? cos'è stato? n Nar.  
Ho capito, sì Signor.  
Nei festini ho poi portato  
Mille Ninfe a braccio, a braccio;  
Ho all'impronto recitato  
Meglio assai di Ciceron.  
Cara mia è un'insolenza,  
Non c'è affatto convenienza,  
Ora viene, e m'interrompe:  
Poi ritorna, e spezza il filo:  
Dopo tosse, e mi molesta,  
E frattanto la mia testa  
Il criterio perde già.  
Nar. Ora questa sì ch'è bella!

Fà con essa il bardassotto,  
E frattanto il candelotto  
Quì costui tener mi fà.  
*Cal.* Ora in breve la sostanza  
Del mio dire sà qual'è?  
Cara mia, se son vecchietto,  
Non son mica affatto infermo;  
Ci son l'once di Palermo  
Che mi fanno eguale a te. *parte.*

S C E N A VI.  
*Ortensia e D. Nardo.*

*Nar.* **C**Aspita quell'anello  
Mi è sortito dagli occhi. *Ort.* Aviamo ancora  
Tempo, non dubitar. Dimmi, la lettera  
Che tu fingesti.. *Nar.* Ancor non m'è riuscito  
Di farla avere al vecchio, ma fra poco  
Spero di far mia cara Ortensia il gioco. *par.*

S C E N A VII.  
*Olimpia, poi Dorinda.*

*Oli.* **D**Ove con tanta fretta? *Dor.* Qui vicino  
A veder vendicati i torti miei.

*Oli.* Ma senti: hai tu veduto Clicerio?

*Dor.* Sì Signora. Egli è quì presso  
Con degli uomini armati  
Per sorprendere Don Nardo, e trarlo a forza  
In un luogo segreto, e vado anch'io  
A veder, mia Signora, il fatto mio. *parte.*

*Oli.* Che far tenta Clicerio  
Sopra Don Nardo? Egli è sagace, e destro,  
Ma quel birbon de' bindoli è il maestro. *parte.*

S C E N A VIII.  
*Ortensia, e Calanzano.*

*Ort.* **O**Himè! son quasi morta  
Dallo spavento, Almen vedessi il vecchio

Per dirgli il caso. *Cal.* Alfin, ben mio.. ma tanto  
Agitata, perchè? *Ort.* Sposo, ora veggo  
Se voi m'amate, o nò. *Cal.* Parla. *Ort.* Nel mentre  
Io stavo alla finestra, ho visto.. oh Dio!  
Che uscito dal porton Don Nardo appena,  
Da certi Sgherri è stato preso, ai quali  
Era unito Clicerio, e l'han portato  
Verso quella bosaglia. *Cal.* Verso il bosco  
Vicino al sotterraneo? *Ort.* Contro lui  
Chi sà cosa si tenta? *Cal.* Non temere,  
Adesso armar farò tutti i miei servi,  
E squarterem se occorre  
Tutto il genere umano:  
Vieni, vieni ancor tù, dammi la mano. *parte.*

S C E N A IX.

Sotterraneo, in fondo scala praticabile, presso la quale  
vi è una caverna, con porta logorata dal tempo.

*Dorinda accompagnata da un uomo, indi Clicerio,  
e D. Nardo custodito dalli Sgherri.*

*Dor.* **O**Himè, che luogo orribile  
E' questo, ove Clicerio

Accompagnar mi ha fatto,

Ma alcun non giunge ancor! *Cli.* Scendi birbone,

*Nar.* pian piano, colle buone, *Cli.* Scendi replico,

*Nar.* Ma piano un pò, se un pocolin barcollo  
Ruzzolo questa scala, e rompo il collo.

*Dor.* Sicuro, scenda adagio il galantuomo,  
Che non si faccia male, *Nar.* (Anche Dorinda  
Ora stò fresco.) *Cli.* Scellerato, indegno,  
Assassino, sfacciato.

*Dor.* Ladro matricolato, e pien d'inganni.

*Cli.* Cos'è? non mi rispondi? *Nar.* E che ho da dire?

Mi state recitando un sonettino

Così obbligate in lode mia, che merta,

Ch'io lo stia quì a sentire a bocca aperta.

*Cli.* Infame! *Nar.* Sì Signore?

*Dor.* Indegno. *Nar.* Sì Signora.

*Cli.* Già ti vai immaginando per qual fine  
Ti ho condotto in tal luogo? *Nar.* Nò Signore.

*Cli.* Non serve fare il semplice  
Orsù rispondi a me. Di', mi conosci?

*Nar.* Che mi burla? le ho tante obbligazioni:  
Voi siete un Cavalier. *Cli.* E' questa? *Nar.* Questa?

*Cli.* Sì questa. *Nar.* Ell'è una Dama onesta.

*Cli.* E tu chi sei? *Nar.* Io sono  
Un galantuomo ricascato. *Cli.* Io meglio

Dirò di te. Tu sei un'impostore  
Un vagabondo. *Dor.* Un ladro, un traditore.

*Nar.* Un bindolo, un frabutto, un birbo etcætera.

*Cli.* Adagio, parla poco, e se non vuoi  
Quì morto rimanere

Confessa il vero. *Nar.* Che ho da dir?

*Cli.* Chi fece il furto a Calanzano? *Nar.* Dirò.

*Cli.* Non c'è dirò. Voglio sapere  
Chi fu, subito subito, altrimenti..

*Nar.* Sì Signore... ve lo dico...

Sapete che alle volte il bisogno

Leva il lume dagli occhi.. Io fui. *Cli.* Benissimo.

*Dor.* E insinuasti al vecchio  
Di cacciarmi di casa? *Nar.* Appunto.

*Cli.* Bravo, bravo, anzi bravissimo;

Adesto tutto questo

Devi mettere in carta. Ho quì portato

Tutto per il bisogno. Oh questa volta  
Non esci dall'imbroglio *cava il calam., e foglio.*

Tu stesso scrivi, e poi sigilla il foglio.

*Nar.* Ma Signor.. *Cli.* Non più repliche.

*Nar.* Ma io.. *Cli.* Scrivi t'ho detto.

*Nar.* (Oh diavol maledetto.) *Cli.* Cos'è? si tarda ancora?

*Nar.* Eccomi. (Se riesce

Di canzonarlo col finto biglietto

Che ho quì in faccoccia, glie lo fo di netto.

*Cli.* Che si fa? *Nar.* Penso..

*Cli.* Sparate. *agli sgherri che s'impostano.*

Se più tarda un momento. *Nar.* Oibò.. fermate.

Fermate.. non sparate,

Son pronto mio Signore:

(Ohimè che batticorè

Mi sento adesso quà.)

Signor, quelle schioppette

Fate voltare in là. *siede sop. un masso, e scrive.*

*Il Cavalier Glicerio*

*Del furto è innocentissimo;*

*Io fui il ladronissimo,*

*Questa è la verità.*

Or me ne vengo a voi,

Non mi rompete il verso.

(Ah ch'io mi veggo perfo

Non sò come scappar.)

*Poi per aver più comodo,*

*Menzogne m'inventai,*

*Per far la Giardiniera*

*Di casa anche sfrattar.*

*Di lei più buona femmina*

*Al certo non se dà.*

*Don Nardo bindoloni. La posso sigillar?*

(Or che tra lor festeggiano

Io cambio quà la lettera;

Che risa ci vonno essere

Poi quando Don Glicerio

Schernito, e canzonato

Affè si troverà.)

Ho fatto, vi ho servito  
Comandi, mio Signore,  
Il vostro servitore  
S'inchina, e se ne va.

*s' avvia verso la scala, ed è trattenuto.*

*Cl.* (Dorinda or viene il ridere) birbone  
Dove ten vai? *Nar.* A casa. *Cl.* E tu ti credi  
Che sia cotesta lettera uno sfogo bastante  
Alla vendetta mia? *Nar.* C'è altro di nuovo?  
*Cl.* Olà, quest' assassino si leghi adesso  
E chiudetelo in quella  
Vecchia caverna, acciò non abbia campo  
Di formare altri inganni.

*Nar.* Questo ancor ci mancava, astri tiranni.

*Cl.* Cammina olà, ti dico, e noi frattanto  
Andiam per questa via, ch'è più vicina  
Alla casa del vecchio. *Nar.* Ma Signor, questo poi.

*Cl.* Zitto, e chiudetelo. *Dor.* Addio malvagio.

*Cl.* Anima nera, addio.

*Nar.* Quante volte in un dì morir degg'io?

*Li Sgherri lo spingono nella grotta, assicurandolo con  
una corda, che trovano alla porta della medesima.*

## S C E N A X.

*D. Cal., che porge la mano ad Ort. per la scala, seguito  
da' suoi Servi armati, e D. Nar. dalla caverna.*

*Cal.* **S** Cendi, o cara, adagio, adagio,  
Che ogni grado, è rotto, e storto  
Qui Don Nardo, o vivo, o morto  
Ritrovare si dovrà.

*Ort.* Sommi Dei, che luogo è questo!  
Che recinto oh Dio funesto!  
Ah chi sà quel poverino  
Dove mai si troverà?

*Nard.* Me meschin, che animalacci

Van girando in questo luogo,  
Ogni topo è qui più grosso  
D' un porcello in verità,

*Ort.* Hai sentito! *Cal.* Sì, che ho inteso  
Un lamento cupo, e tardo.

*Ort.* Io la voce di Don Nardo  
Chiara, chiara ho inteso quà.

*Nar.* Gran Serpacce, gran Lucerte  
Quanti Ragni, e Calabroni.  
*a 2* Ehi D. Nardo? *Nar.* Chi mi chiama?

*a 2* Dove sei non vedo ancora.

*Nar.* Ma sgrottatemi in malora,  
Che non posso più star qui.

*a 2* Via coraggio cospettone,  
Non temer, noi siamo quà,

*Nar.* Sono a usanza di popone  
Da mezz' ora in fresco quà.

*Ort.* Giusti Dei, che colpo è questo  
Già mi sento, oh Dio mancar

*Calanzano cerca un Coltello per tagliar la fune.*

*Cal.* Al riparo, presto presto  
Via leviamolo di quà.

*Ort.* E' tagliata o nò la fune?  
*Cal.* Per adesso ancora nò.

*Ort.* Quanti affanni astri tiranni  
Stò provando in questo dì,

*Cal.* Oh che fune maledetta:  
Io son stanco in verità.

*Nar.* Presto, ajuto, che s'aspetta?  
Via rompete, aprite quà.

Ma che diavolo di gente  
Non sentirmi strepitar.

*a 2* Bravo, bravo, allegramente  
Non temer, sei salvo già.

Uh

Uh che volto, che volto ammuffito!  
 Uh che viso, che viso ingiallito!  
*Nar.* Uh, che io casco... son morto, son morto  
 Sangue a libbre mi vò cavar.  
*Cal.* Ma che è stato? rispondi che fu?  
*Nar.* D. Clicerio... con certi birboni  
 Tutti armati... di spade, e pistoni...  
 Che pa.. pa.. pa.. pace.. ra.. pa..  
 Andiam via, che mi sento mancar.  
 a 3 Tremo tutto di rabbia, e furore  
 Batte, batte nel petto il mio core;  
 Ma si vada, si cerchi, si corra:  
 Di quell'empio mi vò vendicar. *parte.*

S C E N A XI.

Cortile.

*Dorinda, e Mingone.*

*Dor.* **O**R ci starà il briccon. Se Calanzano  
 Da D. Clicerio quella cartà avrà,  
 Appien disingannato resterà.  
 Se poi non basta, ed osinato il Vecchio  
 Vol che io men vada, altrove  
 L'intapreso mestier di Giardiniera  
 A esercitare andrò,  
 E per le strade anch'io così dirò.

*Men.* Erbette odorose, stomatiche cose,  
 Damine, Signori, venite a comprar.  
 Leggiadra mia Flora, gentil giardinieta  
 Sei bella in maniera da fare impazzar.

*Dor.* Con vostro permesso, lasciatemi andar.

*Men.* Sei vaga all'eccesso, mi fai delirar.  
 Che vuol dir Dorinda,  
 Che l'erbette così gridando vai  
 Quando la mercanzia teo non hai?

*Dor.* Vò provandomi intanto *Per*

Per esitarle altrove.  
*Men.* Altrove? *Dor.* Certo  
 Non fai che Calanzano  
 Mi ha già dato lo sfratto? *Men.* In verità?  
 Perchè tal novità? *Dor.* Perchè... ma basta,  
 Ha voluto così.  
 Bisogna andar. Mengone mio, buondi.  
*Men.* Nò che non te ne andrai,  
 Se il Padron non ti vol, meco starai.  
*Dor.* Star con te? con qual titolo?  
*Men.* Con quello di mia Sposa futura.  
*Dor.* Oh che inver ci farei buona figura!  
*Men.* Perchè, quando ti sposo...  
*Dor.* Addio. *Men.* Ma senti...  
*Dor.* Scusami. Non son carne pe' tuoi denti...  
*Men.* Con un nò tanto fatto  
 A lettere di scatola, Dorinda  
 Mi spiega il suo pensiero,  
 Nè me lo manda a dir per il corriere. *parte.*

S C E N A XII.

*D. Calanzano, Clicerio, e Dorinda.*

*Dor.* **S**ì, sì, me n'anderò, ma pria leggete.

*Cal.* Ma non può star.

*Cli.* „ Troppo osinato siete *dandogli il biglietto.*

„ Leggete il foglio.

*Cal.* „ E letto che l'avrò,

„ Che son tutte bugie concluderò.

*Cli.* „ Che pertinacia!

*Cal.* Ecco il mio bene, e seco

E' il mio fedele amico.

Leggi Nardino, e cavami d'intrico *(prende il foglio, e lo dà a Nardo.)*

*Ort.* Sentiamo. *Nar.* Che cos'è?

*Cal.* Mi dicono, che scritto fu da te. *Nar.*

*Nar.* (Or viene il buono) *Caro amico Clicerio questa notte*  
legge

*Uccidi il uecchio allor che dorme. Al luogo  
Concertato e' aspetto con Olimpia,  
E colla ricca preda che avrò fatta. N. N.  
Ah briccone!...* *a Clic.*

*Ort.* Ah indegno! (come sopra) *Clic.* Oh ste'

*Dor.* Io resto senza fiato. *Cal.* Bagattelle!

Dunque perfido mostro... *a Clic.*

Più nero dell' inchiostro... *Clic.* Ma io...

*Dor.* Sappia... *Clic.* Credete...

*Ort.* Anime scellerate, olà tacete.

Tacete olà tacete,  
Sfacciati, birbi indegni.

I vostri rei disegni

Scoperti sono già.

Il topo poverino

Caduto è nella trappola.

Il misero meschino

Scappar' più non potrà.

Che barbaro attentato!

Va' via superba altera;

Che trama iniqua e nera,

Che eccesso è questo quà.

Sposino mio del core

Io t' amo sol davvero:

Il mondo è traditore,

Non v' è più fedeltà.

Vorrei svenarti ingrata, *a Dor.*

Strapparti il cor dal petto.

La rabbia, ed il dispetto

Mi stanno a lacerar.

*Cal.* Sentisti malandrin? *a Clic. e parte.*

*Clic.*

*Clic.* Ma sappia... *Cal.* E' vano. *parte irritato.*

*Nar.* Come ben gli cambiai le carte in mano!  
(parte ridendo.)

*Clic.* Darei dei pugni in Cielo. Esser fiucero  
E sembrar reo!

*Dor.* Restai di falso in vero. *parte.*

*Cli.* Or che farò? nel caso mio funesto  
Che risolver non sò. Confuso io resto.

Quando penso a' casi miei  
Mi rattristo, mi confondo,  
E mi par da cima al fondo  
Freddo, freddo diventar.  
Ma che fò? sù via coraggio;  
Si finisca di penar.  
Troppo è grave quest' oltraggio,  
Non lo posso sopportar.  
Varcherò l' onda di Lete,  
E laggiù tra quelle furie  
Meno insulti, meno ingiurie  
Dovrò certo tollerar.  
Che mai dico poverello?

Io già perdo il mio cervello,  
E Clicerio all' Ospitale  
Pel bel sesso andar dovrà.

Imparate, amici miei  
A fuggir sempre le Donne,  
Perchè appresso alle lor gonne  
Stanno inganni, e falsità.

S C E N A U L T I M A.

*D. Calanzano, Clicerio, e Dorinda.*

*Clic.* U Scir di casa con questo impaccio  
E del mio onore, che si dirà?

*Cal.* Lei vada via, che qualche smacco  
Maggior di questo lei soffrirà.

*Dor.*

Dor. La vostra testa, poter di Bacco,  
E' testa stupida per verità.

Cal. Dunque volete star qui per forza?  
Coraggio avete di replicar?

Gli. Ah non strillate. Cal. Dunque partite.

Dor. Non vi turbate. Cal. Voi dunque andate.

a 2 La mia vendetta però sappiate,  
Che qui un'eccidio or, or farà.

Oli. Signore Zio v'ho da scoprire

Min. a 2 Cose grandi in verità.

Cal. Cos'è stato, parla, presto, cosa fu?

Oli. La Sposina con Don Nardo,  
Uno scrigno hanno sforzato.

Men. Zitti, zitti, hanno rubato  
Gemme, ed oro in quantità.

Cal. Cosa dici? a 2 Dico il vero.

a 3 Vengon già da questa via,  
Nascondiamoci un pò là, *si ritirano.*

Nar. Oh che gusto gioia bella,  
Della burla di Signore,  
Questa borsa già il mio cuore  
Mi fa tanto rallegrar. *mostra la borsa.*

Ort. Sei spilloni, e quattro piogge.  
Perle, stucci, e ricordini,  
In due bravi cassettoni  
Qui riposti stanno già. *mostra i cassettoni.*

Nar. La mia borsa è ben pesante,  
C'è del grosso in quantità.

a 2 Quando il vecchio poverello  
Trova il scrigno già pulito,  
Da una sincope colpito,  
Mezzo morto resterà. *s'incontrano co' sud.*

Cal. Cara Sposa, amico caro  
Dite un pò, dove si va. Ort.

Ort. (Oh sorpresa inaspettata.)

Nar. (Buona notte, e sanità.)

Cal. Mi rallegro. Nar. Ma di che?

Cal. Della boria, della borsa. *gli leva la borsa.*

a 2 Mi rallegro. Ort. Ma di che?

a 2 De' spilloni, de' spilloni. *gli levano i cassettoni*

a 3 Quando il vecchio poverello  
Trova il scrigno già pulito,  
Da una sincope colpito  
Mezzo morto resterà.  
(Me meschina, fiam scoperti.)  
(Sono questi i nostri incerti.)

Ort. Nell' orecchio un brutto fischio

Nar. a 2 Mi stà cupo a rimbombare,  
a 3 Son caduti già nel fischio,  
Ma l' affar non resta quà.

Cal. Ehi Checco, eh Bartolo  
Andate sù presto,  
Clicerio pregate  
Quel buon Cavaliere,  
Pregate Dorinda,  
Che venghino quà.  
Intorno gli sbirri, mi sento di già:  
Che si cerca? Che si brama?  
Perchè lei mi fa chiamar?  
Vieni pur onesta Donna;  
Perdonate i miei trasporti,  
Ho scoperto quanto basta:  
Non vi è più da dubitar.  
Or sappiate che quest' Empj  
M' hanno fatto una gran posta...  
Cos' è mai cotesta tromba,  
E mi par che più s' accosti,  
Che vuol dire, che farà.

Tutti

Cal.

*Cal.* Cosa dici, ci è un Corriere,  
Passi pure venga quà. (*viene un Corriere.*  
Sì... co... che... oh... che sento  
Sommi Numi! o questa è bella,  
Miei Signori, una Novella  
V' hò da dir ch' è bella affè.

*Tutti* Via sentiamo cosa c' è,  
*Cal.* Quel Corriere là mi ha detto,  
Che la Figlia del mio Suocero  
E' guarita, e già stà sana,  
Ed in questa settimana  
Don Anselmo di persona  
Seco quì la condurrà.

*Tutti* E la Sposa è questa quà.  
*Nar.* Butta, o Cielo affanni, e guai  
Sempre addosso a Don Nardino,  
Sono un ladro, un' assassino  
Maltrattatemi, ecco quà.  
• 5 Nò, non serve far fracasso,  
La Giustizia lo vedrà.

*Tutti* Tanti eventi sorprendenti  
Combinati in un' istante,  
Delirar mi fanno già,  
Son qual gregge che nel campo  
Da un gran Turbine è assalito  
Và disperso, và smarrito  
Titubante quà, e là,

F I N E.

